



Rassegna Stampa

31 gennaio 2025

Rassegna Stampa

31-01-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	31/01/2025	3	Il petrolchimico gigante è in crisi e si deve già pensare alle bonifiche <i>Massimiliano Torneo</i>	3
SOLE 24 ORE	31/01/2025	42	Norme & Tributti - La contribuzione aggiuntiva non batte il fondo pensione <i>Claudio Pinna</i>	4

ECONOMIA

ITALIA OGGI	31/01/2025	29	Lotta all'evasione col rating = Fisco, controlli stretti sul catasto <i>Cristina Bartelli</i>	6
SOLE 24 ORE	31/01/2025	2	Primo impatto della frenata sul mercato del lavoro: occupazione ferma a dicembre = Primo impatto della frenata dell'economia sul lavoro: occupazione stabile a dicembre <i>Claudio Tucci</i>	8
SOLE 24 ORE	31/01/2025	2	Per l'Italia crescita zero a fine 2024 = Fine 2024 a crescita zero Il nuovo anno parte senza spinta sul Pil <i>Gianni Trovati</i>	10
SOLE 24 ORE	31/01/2025	6	Bce, quinto taglio dei tassi da giugno Rischio stagflazione = La Bce taglia ancora i tassi Il futuro? «Guardiamo i dati» <i>Isabella Bufacchi</i>	12

PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA	31/01/2025	3	Turismo, ddl a febbraio = Turismo, l'esame del ddl slitta a febbraio <i>Mauro Seminara</i>	14
SICILIA CATANIA	31/01/2025	14	«Meno Tari e più isole ecologiche» = «Ci sarà un rimborso sulla Tari per tutti e due nuove isole ecologiche entro un anno» <i>Pinella Leocata</i>	16
SICILIA CATANIA	31/01/2025	30	Il pasticcio sulle elezioni provinciali dovuto ad analfabetismo istituzionale <i>Nicola Bono</i>	18
SOLE 24 ORE INSERTI	31/01/2025	13	Crisi idrica, il Sud resta in deficit nonostante le piogge abbondanti = Crisi idrica, le piogge non bastano: Sud in deficit <i>Sara Deganello</i>	20
SOLE 24 ORE INSERTI	31/01/2025	13	Vera Corbelli: «Migliorare la gestione e le strutture» = «Più efficienza nella gestione» <i>Vera Viola</i>	22
SOLE 24 ORE INSERTI	31/01/2025	23	Nel ragusano nascerà la Renevable Valley siciliana <i>Nino Amadore</i>	23

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	31/01/2025	8	Adesione a Catania, Gela ora fa ricorso al Tar <i>Donata Calabrese</i>	25
SICILIA CATANIA	31/01/2025	17	«StM in difficoltà, serve un incontro al ministero» chiesta chiarezza sul nuovo stabilimento catanese <i>Redazione</i>	26

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	31/01/2025	2	Sicilia, più fondi per l'ambiente Petrolchimico al bivio bonifiche = Un piano strategico per l'ambiente «Soldi per Arpa presi dalla Sanità» <i>Massimiliano Torneo</i>	27
-----------------	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

31-01-2025

SICILIA CATANIA	31/01/2025	12	Startup: in Sicilia crescono, ma con poche risorse <i>Redazione</i>	29
SOLE 24 ORE	31/01/2025	39	Norme & Tributti - Piano 5.0, entro il 7 febbraio l'aggiornamento dei bonus <i>Carmine Fotina</i>	30

SICILIA POLITICA

ITALIA OGGI	31/01/2025	9	La Sicilia gioca a basket bond <i>Filippo Merli</i>	31
-------------	------------	---	--	----

Il petrolchimico gigante è in crisi e si deve già pensare alle bonifiche

Polo industriale. Sasol chiude, Eni convertirà, Isab rallenta: il futuro è più incerto che mai

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. «Il titolare delle bonifiche formalmente è il ministero dell'Ambiente, ma quando c'è un'emergenza, uno sversamento che compromette un agente ambientale (aria e suolo, come accaduto di recente con la pioggia di idrocarburi da uno stabilimento Isab; sottosuolo, fiumi, mare), anche le procure chiamano noi. Per una preliminare fase di messa in sicurezza propedeutica alla bonifica, noi. Per la fase di caratterizzazione, determinante per la bonifica dell'area nei casi di dismissione di impianti, ancora noi». Funzionari Arpa, esperti sul campo, *off record* spiegano a *La Sicilia* il ruolo fondamentale dell'Agenzia in un territorio caratterizzato da 70 anni di convivenza con il più grande petrolchimico d'Europa. Trenta chilometri di impianti, da Siracusa ad Augusta, passando per Melilli e Priolo, tra i monti Climiti e la Penisola di Magnisi con le baie di Augusta e Santa Panagia, attraversati da tre fiumi, poggiati sopra due aree dell'antichità e della protostoria (Megara Iblea e Thapsos), che stanno cambiando.

La zona industriale del Siracusano oggi vive una fase epocale di trasformazione. Il mondo della raffinazione è in crisi (potrebbe finire se venisse confermato lo stop al motore a scoppio nel 2035, e nella migliore delle ipotesi limitarsi alla produzione di carburanti green), quello della chimica di base è stato dichiarato chiuso dalla maggiore azienda partecipata statale, che è Eni. I nuovi finanziamenti che rafforzeranno l'Arpa per i prossimi

tre anni non possono non tenerne conto. Verranno meno vecchie battaglie ambientali di retroguardia, lasciando il posto a priorità come le bonifiche dei siti che saranno irrimediabilmente dismessi.

Un elenco della crisi. Si parte dalla cronaca di queste ore. Uno degli impianti Sasol, la multinazionale sudafricana di prodotti chimici ed energetici integrati, che ad Augusta è presente con uno dei suoi tre stabilimenti italiani, chiuderà. Lo ha già annunciato l'azienda: la crisi di mercato dei composti chimici usati per la produzione di detersivi domestici (Linear alkyl benzeni: Lab) ha avuto un forte impatto sulla redditività dell'impianto megarese. Sessantacinque esuberi. I sindacati di Melilli, Siracusa e Augusta, Peppe Carta, Francesco Italia e Giuseppe Di Mare minacciano di bloccare il porto: «Se la società licenziasse le persone, senza ricollocamento negli altri siti, bloccheremo l'ingresso e l'uscita delle navi al porto di Augusta».

Poi c'è la riconversione Eni Versalis. Nel 2027 con un investimento di 900 milioni la società a Priolo realizzerà una bioraffineria, ma entro quest'anno dismetterà lo storico impianto di etilene. I suoi 430 impiegati diretti saranno ricollocati, dice Eni, ma le preoccupazioni sono per il migliaio di indiretti, specie i metalmeccanici che si occupano di manutenzione. E poi lo stesso sito è interconnesso col resto del polo, su cui avrebbe ricadute «con un effetto domino», dicono i sindacati. Intanto il sito entro l'anno sarà dismesso. E sarà prioritaria la riqualificazione. E dunque, professionalità Ar-

pa capaci di stare sul pezzo.

E ancora. Due impianti nella centrale di energia elettrica di Igcc di Isab sono fermi da ottobre. L'azienda ha giustificato le fermate con le contingenze di mercato: alti i costi delle materie prime, sia nella produzione di energia elettrica, sia nella raffinazione. Allo stesso tempo ha rassicurato i sindacati sulla ricollocazione dei dipendenti delle unità ferme. A dicembre aveva programmato di valutare se proseguire la fermata, o riprendere la marcia, ma dal mercato non è arrivato nulla di rassicurante. E mentre a ottobre la notizia ha avuto l'effetto della pietra nello stagno, a gennaio c'è stata la «congiura dei loquaci». L'azienda, dal 13 al 18 gennaio, sul tema ha: incontrato i sindacati, convocato i dirigenti, i quadri e chiesto a questi ultimi di informare la base dei lavoratori. Infine ha avviato il percorso di «composizione negoziata della crisi d'impresa». L'energia elettrica in Igcc viene prodotta con il con il syngas, che proviene dai residui del greggio lavorato nelle raffinerie della stessa società. Che quindi potrebbero essere coinvolte: nell'impianto Nord una unità, almeno (la Cr30), lavora «a campagna», cioè su commesse. ●



Peso: 35%

Il confronto

Costi e prestazione derivanti dal versamento della contribuzione aggiuntiva del 2% nel 2025. Ipotesi elaborata considerando un lavoratore con 25 anni di età al 1° gennaio 2025 e retribuzione lorda di 28.000 euro quest'anno. Pensionamento previsto a 70 anni e 2 mesi di età (pensione di vecchiaia)

DESTINAZIONE DEL 2% AGGIUNTIVO	INPS	FONDO PENSIONE
Costo complessivo per il lavoratore (contribuzione ed eventuale effetto fiscale)	624,4 euro	560,0 euro
Prestazioni erogabili	Solo pensione di vecchiaia	Pensione capitale, anticipazioni
Quota di pensione annua lorda aggiuntiva	45,6 euro	46,5 euro
Quota di pensione annua netta aggiuntiva	29,6 euro	44,5 euro

Nota: Incremento annuo del Pil 1,0%; rendimento annuo dal fondo pensione 2,0%; coefficiente di conversione del fondo pensione superiore del 28% a quello Inps; aliquota fiscale marginale al pensionamento pari al 35%. Fonte: elaborazioni Aon



Peso:27%

Lotta all'evasione col rating

Nell'Atto di indirizzo sulle politiche fiscali per il 2025-2027 anche i contatori sulle detrazioni fiscali, attenzione ai dati catastali e maggiori controlli sostanziali

Sulla lotta all'evasione arriva il rating sul recupero di gettito. Contatori sull'erogazione delle detrazioni fiscali, ripartenza dei controlli sostanziali grazie all'uso dell'interoperabilità delle banche dati e acceleratore premuto sui controlli catastali. Sono questi alcuni degli ingredienti presenti nell'Atto di indirizzo sulle politiche fiscali per il triennio 2025-2027 firmato dal ministro Giorgetti e che ItaliaOggi è in grado di anticipare.

Bartelli a pag. 29

Il ministro dell'economia ha firmato l'atto di indirizzo per il triennio 2025-2027

Fisco, controlli stretti sul catasto Rating sul recupero di gettito e contatore per agevolazioni

DI CRISTINA BARTELLI

Sulla lotta all'evasione arriva il rating sul recupero di gettito. Contatori sull'erogazione delle detrazioni fiscali, ripartenza dei controlli sostanziali grazie all'uso dell'interoperabilità delle banche dati e acceleratore premuto sui controlli catastali. Sono questi alcuni degli ingredienti presenti nell'Atto di indirizzo sulle politiche fiscali per il triennio 2025-2027 firmato giovedì 30 gennaio dal ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti e che ItaliaOggi è in grado di anticipare.

Gli indicatori di recupero di gettito fiscale. La lotta all'evasione parlerà la lingua del contrasto alle frodi Iva, soprattutto, specifica il documento di tipo organizzato o attuato attraverso piattaforme digitali. Per lavorare anche in questa direzione, ma nel senso più ampio del recupero di

gettito sono allo studio, "Per la valutazione degli effetti positivi prodotti in termini di lotta all'evasione dovranno essere introdotti appositi indicato-

ri aggregati di recupero del gettito fiscale che, nel medio periodo, consentiranno di misurare l'aumento delle entrate derivanti da attività di prevenzione e contrasto rispetto al 2024". Per il contrasto all'evasione, la scelta ricadrà, tra l'altro, a una maggiore frequenza dei controlli sostanziali, soprattutto per le tipologie di attività a maggior rischio di evasione, utilizzando in chiave predittiva i dati e le informazioni a disposizione dell'amministrazione finanziaria (tra i quali, i dati delle fatture elettroniche emesse e ricevute, i corrispettivi comunicati telematicamente e i movimenti risultanti dall'Anagrafe dei rapporti finanziari e dai pagamenti elettronici). Infine arriva il sollecito agli agenti della riscossione a intraprendere attività esecutive in un tempo minore rispetto a quando gli viene rilasciata la posizione da recuperare.

Revisione delle agevolazioni fiscali. Nell'atto di indirizzo si spiega che si continuerà sulla strada della revisione basandosi, per la scelta di cosa tagliare, sui principi di pro-

grammazione, selettività e monitoraggio ex ante. Come? Attraverso la creazione di piattaforme dedicate e la definizione di tetti di spesa, una sorta di contatore dell'erogazione dell'aiuto fiscale, "in modo da garantire il rispetto degli equilibri di bilancio di finanza pubblica e di intervenire in determinati ambiti di tassazione", evidenzia il documento.

Catasto, sorvegliato speciale. L'atto svela la strategia del mineconomia sulla manutenzione del catasto. "Sempre in chiave di contrasto all'evasione", si legge, "saranno potenziati i controlli catastali (anche attraverso la mappatura delle proprietà che non risultano aggiornate in catasto e l'aggiornamento dei valori catastali per gli immobili sottoposti a interventi di efficienza energetica e/o di miglioramento strutturale, finanziati in tutto o in parte da fondi pub-



Peso: 1-10%, 29-39%

blici dal 2019) e le attività di presidio che generano, in termini di finanza pubblica, una minore spesa per l'erario piuttosto che un versamento propriamente detto". Si continuerà poi la verifica sui crediti dichiarati dai contribuenti e, a rigettare le richieste di rimborsi indebiti o recuperare quelli indebitamente erogati. In senso più ampio i controlli, saranno indirizzati, spiega il documento, anche attraverso l'adozione di metodologie innovative di controllo, a far emergere gli immobili non aggiornati

in catasto e favorire la dichiarazione catastale da parte dei soggetti inadempienti. Volendo prevenire i fraintendimenti, l'atto si richiama a quanto fissato dalla legge di bilancio 2024, in ordine alle verifiche sulla presentazione della dichiarazione di variazione in catasto per le unità immobiliari soggette a interventi di lavori agevolati dalle detrazioni fiscali, mediante l'invio di comunicazioni volte a favorire la regolarizzazione spontanea da parte del contribuente; verrà inoltre assicurata la produ-

zione dell'informazione statistico-economica sul mercato immobiliare, migliorando la qualità e ampliando i fenomeni osservati.



Giancarlo Giorgetti



Peso:1-10%,29-39%

I DATI ISTAT

Primo impatto della frenata sul mercato del lavoro: occupazione ferma a dicembre

Claudio Tucci — a pag. 2



Primo impatto della frenata dell'economia sul lavoro: occupazione stabile a dicembre

Lavoro

Il tasso di occupazione è arretrato al 62,3%, quello di disoccupazione salito al 6,2%

Claudio Tucci

L'economia in frenata inizia a mostrare i suoi effetti sul mercato del lavoro. Dopo l'impennata di richiesta di cig da parte dei settori manifatturieri (+30% nel 2024 sul 2023, si veda il Sole 24 Ore di ieri), l'Istat, con i dati provvisori su occupati e disoccupati diffusi ieri, ha confermato un'occupazione stabile (a dicembre, -4mila unità, sul mese), frutto di -40mila donne occupate e +36mila uomini occupati. Sull'anno il numero di chi lavora è salito di 274mila unità parimenti distribuito tra i due generi. Il tasso di occupazione è arretrato al 62,3% (tra gli uomini siamo al 71,2%, tra le donne ci fermiamo al 53,4%).

Sempre a dicembre l'Istat ha contato 88mila disoccupati in più (il tasso di disoccupazione è salito al 6,2%); e registrato una parziale riduzione del numero di inattivi, tra cui si annoverano gli scoraggiati, -58mila unità sul mese, con il tasso di inattività che è sceso al 33,5%. Una fetta di questi inattivi, probabilmente, si è rimessa in cerca di un impiego per rimpinguare il reddito familiare (ma ancora

non lo ha trovato visto il dato stabile degli occupati). Sull'anno la situazione si ribalta: ci sono, cioè, 213mila disoccupati in meno, e 167mila inattivi in più. L'inattività resta quindi un problema serio per il nostro mercato del lavoro già alle prese con dinamiche demografiche piuttosto negative, che richiederanno anni prima di segnare significative inversioni di rotta.

Luci e ombre ci sono anche se si guardano le tipologie contrattuali. In un mese l'Istat ha registrato 93mila dipendenti permanenti in più, vale a dire lavoratori con contratto a tempo indeterminato, che hanno toccato la cifra record di 16,42 milioni di unità.

Sull'anno l'incremento è di 687mila unità. L'occupazione stabile è in crescita, sostanzialmente in modo ininterrotto, dal 2021; un andamento che gli esperti spiegano sia per l'elevato mismatch (che porta quindi a trattenere le competenze che scarseggiano specie nei settori ad alta tecnologia) sia per una variazione nei prezzi relativi tra lavoro e capitale a seguito dell'inflazione, che, unita agli sgravi occupazionali, potrebbero aver reso il lavoro a tem-

po indeterminato più conveniente (specie nei settori a basso valore aggiunto e ad alta intensità di lavoro). «Questo andamento è legato anche alle dinamiche demografiche - ha sottolineato Francesco Seghezzi, presidente Adapt -. L'invecchiamento della popolazione lavorativa concentra gli occupati negli over40 dove l'incidenza di occupati a tempo indeterminato è maggiore».

È proseguito invece il calo dei contratti a termine (-69mila unità sul mese, -402mila sull'anno); a dicembre gli occupati a termine sono scesi a 2.554.000 unità (in valore assoluto siamo ai livelli di inizio 2017). Battuta d'arresto anche per gli auto-



Peso: 1-3%, 2-19%

nomi (-28mila indipendenti sul mese, -11mila sull'anno); un segmento che aveva visto una leggera ripresa nel post Covid (ma che da mesi sta tornando in affanno).

Analizzando poi le diverse fasce d'età, dai dati provvisori Istat diffusi ieri è emerso che i giovani fra i 15 e i 24 anni restano la fascia del mercato del lavoro più in difficoltà, con un tasso di occupazione che cala dello 0,1%, mentre quello per la fascia 25-34 anni rimane stabile. Su base annua, il tasso di occupazione è in calo in entrambe le fasce d'età giovanili, mentre cresce quello di inattività. Pur registrando una flessione dello 0,2% nel tasso di occupazione tra i 50 e i 64 anni rispet-

to al mese precedente, su base annua, gli over 50 continuano a guidare la crescita del tasso di occupazione.

Anche i dati depurati dalla componente demografia confermano le criticità per i giovani: per gli under34 infatti la variazione tendenziale degli occupati è pari a -3,6%, accompagnata da una forte crescita degli inattivi (+4,2%), più che un campanello d'allarme visto lo scollamento ancora in atto tra mondo della formazione e lavoro, mentre sono in aumento gli occupati over 50 (+2,5%). A testimonianza di un processo di invecchiamento della forza lavoro ormai sempre più evidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parziale riduzione del numero di inattivi (-58mila unità sul mese) con il tasso di inattività che è sceso al 33,5%.



Peso:1-3%,2-19%

Per l'Italia crescita zero a fine 2024

Congiuntura

Economia in stagnazione,
il Pil destagionalizzato
a +0,5% su base annua

Il 2025 inizia senza
nessuna crescita acquisita
dall'anno precedente

Niente traino tedesco:
bloccata l'Eurozona
Negli Usa crescita robusta

Crescita zero per l'Italia nel quarto trimestre del 2024, in linea con la stagnazione europea. Nulla è la crescita acquisita sul 2025. Lo zero congiunturale (+0,5% tendenziale), spiega l'Istat, riflette una flessione di agricoltura e servizi, mentre l'industria ha registrato una ripresa.

Intanto anche l'Eurozona si è fermata: nell'ultimo trimestre del 2024, la crescita congiunturale è stata pari a zero. È in gran parte l'effetto della crisi tedesca: nell'ultima frazione del 2024 il Pil della Germania è sceso in territorio negativo, con una flessione dello 0,2

per cento. Negli Usa invece il Pil è cresciuto del 2,3% su base annualizzata, in frenata dal +3,1% precedente ma ancora in espansione.

Di Donfrancesco e Trovati

— a pag. 2-3

Fine 2024 a crescita zero Il nuovo anno parte senza spinta sul Pil

Congiuntura. Nella stima preliminare Istat anche il quarto trimestre ha una produzione invariata, come il terzo. Ripresa dell'industria, giù servizi e agricoltura. Dato annuo destagionalizzato a +0,5%

Gianni Trovati

ROMA

Zero. Tanto vale la crescita italiana del quarto trimestre del 2024, come zero era stata quella del trimestre estivo. Zero, di conseguenza, è la spinta d'ingresso sul 2025, che quindi per la prima volta da quattro anni dovrà costruirsi integralmente la propria crescita. E zero è anche il tasso che accompagna la dinamica del Pil di fine 2024 dell'Eurozona,

in una stasi generalizzata da cui si scosta solo marginalmente il +0,1% fatto registrare dall'Unione europea nel suo complesso. Negli stessi tre mesi gli Stati Uniti registrano un +2,3% su base annua, prospettando un ritmo più che triplo rispetto a quello dell'Eurozona (e a quello italiano), anche se il dato del trimestre invernale rappresenta negli Stati Uniti una frenata netta rispetto al +3,1% messo a segno la scorsa estate.

La stima preliminare diffusa ieri

dall'Istat, come sempre in contemporanea con i dati internazionali, non va lontano dalle attese della vigilia, nonostante la speranza di un piccolo incremento della crescita fatta filtrare nei mesi scorsi dal ministero



Peso: 1-8%, 2-36%

dell'Economia. Per fissare il numero definitivo bisognerà aspettare un mese abbondante, perché l'Istituto di statistica diffonderà i risultati dei conti nazionali annuali 2024 il prossimo 3 marzo, e due giorni dopo arriveranno quelli trimestrali coerenti con quest'ultimo calcolo.

Ma il quadro appare chiaro. E ritrae una congiuntura italiana ferma da sei mesi, in un'Eurozona che nel frattempo si è a sua volta appiattita. A cambiare sono le componenti della crescita, come sempre abbozzate dalla stima preliminare in attesa dei dati puntuali in quella definitiva.

Perché lo zero congiunturale (+0,5% tendenziale, nel confronto con lo stesso trimestre del 2023), spiega l'Istat «riflette una flessione sia del comparto primario sia dei servizi, mentre il settore industriale ha registrato, nel complesso dei tre mesi, una ripresa», in una tendenza confermata dai dati dei fatturati di novembre pubblicati sempre ieri (+1,5% l'industria, -1,5% i servizi).

Intorno agli zerovirgola balla comunque anche il risultato annuale. In termini destagionalizzati, la stima preliminare dell'Istat assegna all'intero 2024 un modesto +0,5%. Per la finanza pubblica è più importante il dato grezzo, perché il debito si sostiene con la crescita totale e non con quella corretta per il calendario; e su questo piano i quattro giorni lavorativi in più che hanno caratterizzato lo scorso anno porteranno il tasso di crescita complessivo nell'area dello 0,7%. Meno del +1% scritto nel Piano strutturale di bilancio approvato a ottobre dal Gover-

no; e meno di quanto si potrebbe immaginare in un anno contraddistinto da una prima accelerata della spesa reale del Pnrr e dal conseguente picco di investimenti pubblici statali (7,5 miliardi di pagamenti in conto capitale, +29,7% sul 2023) e locali (22,3 miliardi, +19,3%). Senza questi fattori, i numeri sarebbero ancora più avari.

Ma come sempre, nella congiuntura più che il consuntivo del passato recente si cercano le indicazioni per il futuro prossimo. E in questo caso non sono molto confortanti.

Perché nonostante i risultati finali non esaltanti il 2024 aveva potuto contare su una spinta positiva di due decimali dall'anno prima, che dunque ha portato una quota non marginale della crescita complessiva, il 2023 (chiuso poi a +0,7%) aveva ereditato dall'anno prima tre decimali mentre il 2025 parte inevitabilmente da zero. E con una premessa del genere e l'assenza di venti positivi in Europa il +1,2% messo in programma per la crescita reale dal programma di finanza pubblica si fa parecchio ambizioso. O «difficilmente raggiungibile», come sostiene Confindustria mentre Confcommercio giudica complicato anche «un incremento del Pil attorno all'1%». I numeri dell'Istat agitano ovviamente il dibattito, con la Cgil che teme «una moltiplicazione di crisi aziendali con pesanti ricadute sull'occupazione» (per ora in tenuta) e i Cinque Stelle che chiedono al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti di «venire immediatamente in Parlamento a riferire». «L'Italia è ferma, il Governo parli di economia e non di complotti», invita da Iv l'ex pre-

mier Matteo Renzi. La maggioranza rintuzza gli attacchi sottolineando «la crescita dei contratti a tempo determinato» sul versante dell'occupazione (Nicola Calandrini, FdI).

Su un piano più pratico, la gelata che si è già riflessa nelle tante revisioni al ribasso delle stime prodotte dagli analisti (la più recente, quella di Ref, pronostica un +0,6% per il 2025) rimette in discussione il taglio di mezzo punto di deficit (dal 3,8% al 3,3%) scritto nel Piano di bilancio, e la linea stessa del debito, già dato in crescita di 1,1 punti (dal 135,8% al 136,9%) per l'eredità del Superbonus. Nella nuova governance europea questo non implicherebbe in sé l'esigenza di una manovra correttiva, perché l'obiettivo chiave concordato con Bruxelles riguarda la dinamica della spesa primaria netta (su cui però possono incidere gli stabilizzatori automatici come i sussidi di disoccupazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con i giorni lavorati in più tasso reale al +0,7%. Crescono le incognite sul +1,2% fissato come target 2025

-3,6%

CALO OCCUPATI UNDER 34

A dicembre 2024 gli occupati sotto i 34 anni sono scesi del 3,6% rispetto all'anno precedente. Crescono gli inattivi: +4,2%.

In affanno.

L'economia italiana è ferma da sei mesi, in un'Eurozona che nel frattempo si è a sua volta appiattita



IMMAGECONOMICA



Peso: 1-8%, 2-36%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Bce, quinto taglio dei tassi da giugno

Rischio stagflazione

Politica monetaria

La Bce ha tagliato i tassi di 25 punti base al 2,75 per cento. È la quinta riduzione dal giugno 2024. L'economia, ha detto Christine Lagarde, affronta «venti contrari» che richiedono un maggiore stimolo monetario. **Bufacchi e Longo** — a pag. 6

La Bce taglia ancora i tassi Il futuro? «Guardiamo i dati»

Politica monetaria. L'istituto abbassa il costo del denaro per la quinta volta, ma non prende impegni sulle prossime mosse. Lagarde: sappiamo la direzione dei tassi, «non tempi e sequenza»

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE

La Bce, come previsto e scontato dai mercati, ha ridotto ieri i tassi di riferimento portando quello sui depositi, che è il più importante per banche, famiglie e imprese, al 2,75% dal 3%. Quello che invece la Bce non ha fatto è impegnarsi sulle prossime mosse. Il comunicato delle decisioni di politica monetaria è risultato pressoché identico a quello dello scorso dicembre. Non ci sono state sorprese: la Bce continua a non vincolarsi a un particolare percorso dei tassi e prende decisioni di volta in volta a ogni riunione con un approccio guidato dai dati.

A poco sono servite le domande insistenti dei giornalisti sulla forward guidance, su tagli da 25 o da 50 punti base, sulla distanza che resta tra i tassi attuali e il tasso terminale. La presidente Christine Lagarde è stata irremovibile. Ha solo confermato che la direzione si conosce (discesa dei tassi) ma che «i tempi, la sequenza e la dimensione dei tagli» saranno stabiliti di riunione in riunione. Lagarde ha anche affermato con

vigore che è prematuro discutere già da ora di tasso naturale (terminale, o neutrale): resta ancora parecchia distanza da coprire per arrivare fino a quel punto. Lagarde si è limitata a far sapere che il 7 febbraio verrà reso noto un box che uscirà nel prossimo bollettino economico e che conterrà una «revisione» sul tasso neutrale: ma non è detto che questa nuova analisi darà la forchetta tra l'1,75% e il 2,25% indicata da Lagarde a Davos (rispetto all'1,75% e 2,50% di un'analisi Bce di circa un anno fa). Le decisioni di politica monetaria, va detto, non sono calibrate sul tasso neutrale, che è un indicatore con corridoio, troppo impreciso, che ha un'enorme dispersione e che si basa su incertezze statistiche e molteplici modelli con stime contrastanti e di ampia varietà. Quel che importa alla Bce è la verifica, di riunione in riunione, dell'andamento dell'inflazione rispetto alla politica monetaria: se l'inflazione tra due anni è troppo alta, significa che la politica monetaria è stata troppo accomodante, se l'inflazione è troppo bassa significa che la politica monetaria è stata troppo restrittiva.

In risposta alle domande sulla forward guidance, Lagarde con tono secco ha sentenziato che sarebbe «irrealistico» tornare alle indicazioni prospettiche ora perché «l'incertezza sta aumentando in questo momento». La forward guidance è utilizzata dalle banche centrali quando uno scenario è quasi del tutto certo: come quando la Bce ripeteva che le condizioni di finanziamento sarebbero rimaste restrittive finché necessario.

Sono tanti gli scenari più o meno probabili e molto diversi tra loro che compongono l'ampio ventaglio degli andamenti futuri possibili dell'inflazione e dell'economia, di questi tempi di grandi incertezze. Lo scenario



Peso: 1-3%, 6-40%

base delle proiezioni macroeconomiche della Bce e degli esperti dell'Eurosistema, che è tra tutti il più probabile, è quello di un'inflazione che tornerà al 2% nel corso di quest'anno e attorno a quel livello si stabilizzerà in maniera durevole. Per questo, il processo disinflazionistico «è ben avviato», come confermato ieri. Ma resta aperto il rischio della stagflazione, quando cioè l'economia va male e l'inflazione inizia a salire. È uno scenario molto improbabile ma non può essere scartato del tutto. Le tariffe di Donald Trump, inoltre, possono far aumentare l'in-

flazione negli Usa, ma se la Cina dovesse decidere di dirottare il suo eccesso di capacità produttiva in Europa, con prezzi scontati sui beni industriali, l'inflazione nell'area dell'euro scenderebbe. Lagarde sui dazi ha detto che al momento non c'è nulla di

concreto sul quale poter discutere.

La Bce resta quindi prudente. Ieri il Consiglio direttivo non ha discusso neppure se ridurre i tassi di 50 centesimi in alternativa ai 25, come ha puntualizzato Lagarde rimarcando che la decisione «è stata presa all'unanimità».

Il fatto che non se ne sia discusso ieri, tuttavia, non significa che una riduzione di mezzo punto non possa essere decisa alla prossima riunione (ha pesato molto ieri il brutto dato sulla stagnazione dell'economia nell'area dell'euro nel quarto trimestre che è risultato inferiore al +0,2% delle proiezioni di dicembre, come il rischio recessione in Germania e l'Italia allo zero per cento da due trimestri): tutte le opzioni sono sul tavolo, come anche quella di non tagliare i tassi. Tutto dipenderà dai dati, e alla prossima riunione in marzo la Bce potrà

basarsi sulle nuove proiezioni macroeconomiche, su due rilevazioni dell'inflazione e altro.

Oltre al fronte caldo dei dazi, la Bce infine segue con una certa preoccupazione - per il rischio di instabilità finanziaria - le mosse di Donald Trump nel mondo delle crypto. Lagarde ha chiarito che il Bitcoin non entrerà nelle riserve delle banche centrali dell'Eurosistema perché non ha le caratteristiche richieste di liquidità e sicurezza, e perché è associato al riciclaggio di denaro sporco e alla criminalità organizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iter disinflazionistico secondo Lagarde «è ben avviato», ma resta aperto il rischio stagflazione

Lagarde: il Bitcoin non entrerà nelle riserve della Bce perché non ha le caratteristiche di liquidità e sicurezza

107

SPREAD BTP-BUND STABILE

I titoli di Stato hanno registrato un generale calo dei rendimenti, con il Bund sceso al 2,53% e il Btp decennale al 3,60%. Spread a 107



Banca centrale europea. La presidentessa della Bce, Christine Lagarde, in conferenza stampa dopo il taglio dei tassi



Peso:1-3%,6-40%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Assemblea regionale

Turismo, ddl a febbraio
Servizio a pag. 3

Turismo, l'esame del ddl slitta a febbraio

L'emendamento da mezzo milione per Messina e Taormina *congela* i lavori all'Ars

PALERMO - "Per due giorni abbiamo seguito questo disegno di legge che riguarda il turismo e la regolamentazione dell'offerta turistica nella nostra isola nelle più svariate forme, e abbiamo dimostrato un grande senso di responsabilità e maturità", ha anticipato in premessa il deputato Nello Dipasquale nel suo intervento reso in piedi sullo spartiacque del ddl sulla disciplina delle strutture ricettive turistiche. La conclusione di Dipasquale, mercoledì, è stata poi un categorico "io non ci sto a superare le procedure". Il ddl, al suo terzo giorno d'aula per una definizione accurata e condivisa tra Ars e governo, con riscritture ed emendamenti e sub emendamenti in corso di discussione, è stato alla fine messo da parte per un ritorno in Sala d'Ercole martedì 11 febbraio. Uno stop forzato che è giunto quando l'articolato era stato definito e quasi del tutto già votato. A interrompere bruscamente la chiusura dei lavori sul ddl è stato un emendamento inserito dal governo, sponsorizzato da Cateno De Luca, con il quale la Regione siciliana avrebbe stanziato mezzo milione di euro in favore di due fondazioni per l'organizzazione di un evento che si celebrerà a giugno nelle città di Taormina e Messina.

Carta vince e carta perde, l'ultima seduta in Sala d'Ercole ha visto il via libera ad altre due misure già all'ordine del giorno e per le quali hanno esultato il coordinatore regionale del Movimento 5 stelle Nuccio Di Paola e il deputato dello stesso gruppo all'Ars Carlo Gilistro. Di Paola ha poi così commentato la votazione del disegno di legge per le modifiche alla legge regionale in materia di tributo per il deposito in discarica di rifiuti solidi che produrrà una quota di ritorno pari al 25% dei tributi delle discariche ai Comuni dei territori su cui ricadono gli impianti: "L'approvazione della legge sull'Ecotassa che destina risorse ai co-

muni che vivono il disagio di ospitare discariche, è per noi del Movimento 5 Stelle un positivo segnale anche da un punto di vista politico, considerata la palesata sensibilità ai temi dell'ambiente da parte dell'Mpa. Le nostre proposte infatti, hanno avuto disco verde anche grazie alla collaborazione del presidente della Commissione Ambiente, Giuseppe Carta che è autorevole esponente dell'Mpa. A questo punto i lombardiani e lo stesso Raffaele Lombardo, non abbiano paura di avere idee diverse da Totò Cuffaro e Renato Schifani, perché sono convinto che sul no agli inceneritori, la pensano proprio come noi".

L'ecotassa trova il via libera all'Ars quindi, ma il mezzo milione per Taormina e Messina, al momento, no. E si apre anche uno squarcio in cui dall'opposizione arriva un facile attacco al governo regionale. Luigi Sunseri, del gruppo Movimento 5 stelle, rivol-

gendosi al presidente dell'Ars Gaetano Galvagno sull'emendamento in questione parte in quarta: "Sa che cosa mi preoccupa sull'emendamento? L'improvvisazione del governo regionale e dell'assessore al turismo". Vista l'importanza dell'evento, spiega Sunseri, è strano che il governo e l'Assessorato preposto abbiano soltanto oggi pensato a questa necessità finanziaria. L'emendamento è stato difeso in aula dal sindaco di Taormina - ed ex sindaco di Messina - Cateno De Luca che ha spiegato ai colleghi dell'Ars trattarsi dei "70 anni dalla nascita del primo nucleo che oggi è l'Europa ma che allora era la Ceca (Comunità europea del carbone e dell'acciaio, nda)".

Un anniversario celebrativo di eventi datati 1 e 2 giugno del '55 "con un incontro informale a Taormina e con la firma della Carta di Messina del 3 giugno allora voluta dal ministro Martino", ha spiegato all'aula il sindaco di Taormina aggiungendo che all'evento, in programma però il 18 e 19

giugno, saranno presenti il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e i ministri degli Esteri dei 27 paesi Ue oltre otto rappresentanti dei paesi che chiedono di farvi parte. "Quello che è stato messo in moto come macchina organizzativa richiede adesso degli impegni che devono essere assunti", ha affermato Cateno De Luca invitando i colleghi a soprassedere sulla forma o sulla forzatura con cui il mezzo milione viene inserito nel "ddl affittacamera" per urgenza della Fondazione Taormina Arte attraverso l'organizzazione di Taobuk. La soluzione, alla fine degli interventi, delle sospensioni per brevi capigruppo e delle telefonate che intanto dall'aula partivano per altre sedi, è stata di procedere con uno stralcio e rinviare il tutto alla seconda settimana di febbraio.

L'ultima giornata di lavori d'aula all'Ars ha quindi la votazione dell'articolato dello schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica su "Disposizioni in materia di impiego di dispositivi digitali funzionanti tramite onde a radiofrequenza e di videogiochi da parte di minori di anni dodici". Un progetto fortemente spinto dal promotore e primo firmatario Carlo Gilistro, medico pediatra e deputato del Movimento 5 stelle, per il quale manca adesso soltanto la votazione finale che è stata rinviata e che si presuppone possa vedere l'unanimità dell'aula alla presenza del governo regionale come nel caso del ddl sul contrasto al crack e alle dipendenze patologiche.

Mauro Seminara



Peso: 1-1%, 3-38%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Risorse da destinare a eventi in programma per il 18 e il 19 giugno



Peso:1-1%,3-38%

Lo stato della raccolta in città e le prospettive a breve termine in un incontro a Cittàinsieme «Meno Tari e più isole ecologiche»

Ci sono pochi dati disponibili sulla gestione dei rifiuti in città, peraltro non aggiornatissimi. E l'unico certo sembra essere che bisogna fare di più. Questa potrebbe essere la sintesi dell'incontro tra l'associazione Cittàinsieme e l'assessore all'Ecologia Massimo Pesce, che ha però promesso importanti novità a breve. Tra tutte: più isole ecologiche e un "rimborso" sulla Tari. Pronto inoltre il nuovo regolamento comunale.

LEOCATA - PERROTTA pagina II

L'assessore all'Ecologia Pesce: «Ora un piccolo rimborso e poi la tassa sui rifiuti non aumenterà»
In arrivo il nuovo regolamento



Un cumulo di rifiuti nella zona di via Toledo, a San Cristoforo

«Ci sarà un rimborso sulla Tari per tutti e due nuove isole ecologiche entro un anno»

PINELLA LEOCATA

La situazione dei rifiuti a Catania è preoccupante. A denunciare lo stato delle cose l'associazione Cittàinsieme nel corso di un'assem-

blea nella quale i cittadini presenti si sono confrontati con l'assessore Massimo Pesce. Innanzitutto, come hanno evidenziato Maria Lucia Platania e Pierfrancesco Benanti, la raccolta differenziata è

stazionaria, al 36% secondo sindaco, mentre nelle città metropolitane si attesta al 50-60%. C'è una grave carenza di dati, fermi a sei mesi fa e raccolti senza distinguere in base alle singole tipologie di rifiuti in modo da seguirne l'andamento. Non è stato presentato il



Peso: 1-28%, 14-45%

piano pluriennale di sensibilizzazione dei cittadini a carico delle ditte, così come previsto nel capitolato d'appalto; non ci sono progetti educativi; non è stato costituito un comitato indipendente, come più volte richiesto; non è stato affrontato l'annoso e grave problema dell'evasione della Tari che tocca il 40-50% della popolazione per un ammontare di 50 milioni di perdite.

Ancora: mancano gli ispettori ambientali che dovrebbero controllare, multare, vigilare; in discarica vengono conferite ben 196 tonnellate di rifiuti al giorno con i costi economici e ambientali che questo comporta; gli incentivi - la cosiddetta premialità - per chi conferisce nelle isole ecologiche sono miseri, appena 7 centesimi a chilogrammo; ci sono micro discariche ovunque; le aree mercatali sono critiche, lasciate particolarmente sporche dagli operatori; non si parla di compostaggio che pure sarebbe importante per l'agricoltura, né di riciclo degli oggetti lasciati in strada; la cenere dell'Etna è vista come un'emergenza anziché come un fenomeno endemico e non si è ancora realizzato un consorzio tra comuni per gestirne la raccolta e il riuso. Criticità cui, sempre in merito all'ambiente, si aggiungono quelle relative al verde cittadino, particolarmente scarso e poco curato.

Una mole di contestazioni e richieste - introdotte per Cittàinsieme da Salvatore Resca e Mirko Viola - cui l'assessore Massimo Pesce, insediatosi il 22 luglio dell'anno scorso, ha replicato presentando le iniziative portate avanti dall'amministrazione a partire, ed è una novità, dall'annuncio che 3 milioni degli extra costi riconosciuti dalla

Regione al Comune saranno destinati ad un rimborso sulla Tari che arriverà a tutti in bolletta. Non se ne conosce ancora la percentuale e l'ammontare, anche se sarà una cifra modesta. «L'importante è che la Tari non aumenterà, come temuto, e che ci sarà un rimborso», ha detto Pesce.

L'assessore parte da un dato di base: «Ogni catanese produce un chilo e 250 grammi di rifiuti al giorno e la raccolta di rifiuti al luglio 2024 si attesta al 33%, ma il nostro obiettivo è raggiungere i 150% in tempi brevi». A questo fine l'amministrazione porta avanti tutta una serie di iniziative: le isole ecologiche da 2 sono diventate 5 e un'altra sta per essere aperta in via Forcile e, con i fondi del "decreto Caivano" destinati a San Cristoforo, ce ne sarà anche un'altra in via Toledo che sarà bonificata dalle discariche e dove sarà realizzata un'area fitness e luoghi di socializzazione per i giovani. Due "ecopunti" - piccole isole ecologiche non informatizzate - sono previsti in via Ala e in via Santa Maria della Catena e 4 isole ecologiche mobili, con apertura con tessera sanitaria, saranno consegnate a breve. Ancora. Nel semestre scorso altri 73 condomini nel lotto Centro e 28 nel lotto Sud si sono aggiunti ai 400 che già raccolgono la differenziata al proprio interno per poi conferirla, e si sta sperimentando un modello di raccolta dell'organico, con tessera per conferire i rifiuti, nella zona della movida da via Plebiscito a via Gemmellaro, Santa Filomena, Manzoni, Etnea.

«Abbiamo migliorato - ha detto Pesce - la raccolta nei mercati rionali di Canalicchio, Barriera e San Giovanni Galermo e adesso ci concentreremo su piazza Carlo Alber-

to e piazza Eroi d'Ungheria, così come stiamo lavorando sulle grandi utenze quali ospedali, case di cura, aeroporto, St, Ikea ecc. D'intesa con il provveditorato stiamo realizzando un progetto nei 123 plessi scolastici per sviluppare l'educazione ambientale e dove già abbiamo disposto la raccolta dei rifiuti entro le 11 in modo che non rimangano fuori dagli edifici scolastici. Per il decoro urbano abbiamo disposto che i rifiuti in via Etnea vengano raccolti con più passaggi dalle 20 alle 21. Inoltre - ha proseguito l'assessore - intendiamo investire in infrastrutture con un piano per le telecamere intelligenti che segnaleranno ogni reato e per la formazione degli ispettori comunali per assumere i quali è pronto un bando, mentre una pattuglia degli 80 vigili urbani appena assunti faranno parte della polizia ambientale. Inoltre abbiamo migliorato lo scerbamento delle sterpaglie dalle strade e lo spazzamento delle strade per il quale, a breve, predisporremo divieti di sosta per le auto. E vorrei segnalare che presto il nuovo regolamento sulla gestione dei rifiuti sarà portato in Consiglio comunale e che è prevista la costituzione di un osservatorio sui rifiuti».

Anche sul fronte del verde pubblico l'assessore annuncia che saranno impiantati in strada mille alberi nel corso dell'anno - contro i 16.000 annui richiesti da Cittàinsieme - che sarà riqualificato parco Falcone, mentre a parco Gioeni i lavori sono già in corso e prevedono anche la realizzazione di un "rain garden", un giardino innovativo che attinge l'acqua piovana intercettandola grazie alla pendenza.

**A Cittàinsieme
l'assessore Pesce
ha annunciato
il provvedimento
sulla tasa rifiuti
E in via Toledo una
grande bonifica
coi fondi Caivano**



Peso:1-28%,14-45%

L'INTERVENTO

Il pasticcio sulle elezioni provinciali dovuto ad analfabetismo istituzionale

NICOLA BONO*

Sarà sfortuna o semplice analfabetismo istituzionale a impedire l'elezione diretta? Questo il dilemma che vede il nuovo stop alla elezione diretta degli organi di vertice degli enti di area vasta siciliani.

La decisione degli uffici legislativi della Camera dei Deputati di dichiarare inammissibile l'emendamento richiesto con forza dal governo della Regione Siciliana e da tutta la maggioranza di centrodestra dell'Ars, anche a causa dei tempi stretti per la convocazione dei comizi elettorali per svolgere le elezioni in primavera, conferma che a questo punto ciò che davvero affligge la Regione Siciliana è proprio l'analfabetismo istituzionale.

Perché è veramente ridicolo ripetere gli stessi errori per decenni, e aspettare da mesi che la Regione Siciliana venisse autorizzata dal "Governo amico" ad aggirare la legge Delrio, e non capire che, anche se fosse stata accontentata, non avrebbe risolto alcunché, in quanto avrebbe comunque dovuto fare i conti sulla mancata rimozione di antichi impedimenti, ben conosciuti sin dal 1946 e incredibilmente volutamente ignorati.

Infatti prima ancora della Legge Delrio, che impedisce l'elezione diretta, e consente solo quella di secondo grado, lo Statuto dell'Autonomia Siciliana, all'art. 15 sin dal 1946, ha soppresso le circoscrizioni provinciali e sancito che «l'ordinamento degli enti locali si basa nella Regione Siciliana sui Comuni e sui liberi consorzi comunali, dotati della più ampia autonomia amministrativa e finanziaria». Peccato che i liberi consorzi comunali siano privi dell'autonomia territoriale, che rimane esclusivamente ai singoli comuni, e quindi, senza territorio, per legge non possono indire elezioni per eleggere gli amministratori, ma unicamente procedere alle elezioni di secondo grado, come appunto è stato fatto per svariati anni.

Fino a quando non venne stabilito un aggiramento dello Statuto Regionale che, senza procedere alla modifica dell'art. 15 con procedura costituzionale, semplicemente si pensò di risolvere con la semplice e ridicola sostituzione della denominazione dei liberi consorzi comunali, di cui all'art. 15, con la denominazione di Province Regionali.

Una forzatura voluta dalla politica, che ha visto una costante contrarietà della Corte Costituzionale sia con Musumeci presidente, che si gloriò di varare una nuova legge regionale, per reintrodurre l'elezione diretta del Presidente dei liberi consorzi comunali, subendo la mortificazione della sentenza costituzionale n. 168/2018 che appun-

to, per l'incompatibilità della legge Delrio, dichiarò la legge incostituzionale.

In effetti è incomprensibile che a fronte dei ripetuti interventi della Corte costituzionale, che ha chiaramente più volte escluso che si possa procedere ad una elezione diretta, mantenendo inalterata la denominazione di liberi consorzi comunali nello Statuto, tutti i governi regionali abbiano sempre cercato di aggirare e non risolvere correttamente la questione.

L'eliminazione delle Province, per soddisfare un populismo vuoto e ignorante, ha determinato, dopo quasi 12 anni di vergognosa nomina di commissari, un vulnus gravissimo della democrazia, facendo venire meno del tutto, per mancanza di guida politica, e di risorse, il fondamentale ruolo e i necessari servizi degli enti di area vasta, a discapito dei cittadini siciliani.

Ma perché in una Regione come la Sicilia, che gode, si fa per dire, da 77 anni di autonomia speciale, ciò è accaduto?

Perché la Sicilia ha una classe politica scarsa, incapace e menefreghista, dedita più alla ripartizione delle mance ai parlamentari per sostenere i clienti elettori, che alla gestione programmatica delle attività al servizio dei cittadini.

Ma soprattutto una classe politica avulsa dalle regole e irrispettosa delle leggi, oltre che arrogante, e convinta che basti una pacca sulle spalle e l'occhiolino, per ottenere favori e improbabili vie di uscita, nonché presunte scorciatoie, specie se sostenuti dai "governi amici", piuttosto che applicare le leggi e rispettare le regole.

Per cui da un presidente della Regione all'altro, con disarmante leggerezza, e conseguenti figuracce, da decenni, si continua questa agonia insopportabile che non porta da nessuna parte.

Ma per salvare gli interessi dei cittadini siciliani, occorre procedere prima possibile in questo modo: 1) il pieno ritorno alle Province con l'elezione diretta degli organi di vertice; 2) per realizzare questa scelta occorre preliminarmente procedere alla modifica dell'art. 15 dello Statuto della regione Siciliana, sostituendo gli enti di area vasta denominati liberi consorzi comunali con le circoscrizioni provinciali, e presentarlo al parlamento per la procedura costituzionale di modifica dell'articolo; 3) successivamente,



Peso:33%

ad articolo 15 modificato, chiedere al Parlamento, qualora fosse ancora operativa la legge Delrio, di esonerare la Sicilia dai limiti contenuti nella legge, e consentire l'elezione diretta da parte dei cittadini; 4) impostare un nuovo testo aggiornato alle modifiche ottenute, con un occhio all'aumento delle materie di competenza delle nuove province; 5) nelle more di tali attività, procedere alla immediata elezione di secondo grado per eliminare la prosecuzione delle mortificanti gestioni commissariali, ma inserire

una norma di cessazione anticipata della consiliatura, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge di elezione diretta, per consentire l'immediato avvio del nuovo corso; 6) la dichiarazione di scuse dei Presidenti della Regione e dell'Ars, nonché dei parlamentari, per i ritardi ingiustificabili subiti dai cittadini e l'impegno solenne di tutti i gruppi consiliari di non chiedere il voto segreto sulla legge, per rispetto dei siciliani.

Presidente Europa Nazione



Peso:33%

Crisi idrica, il Sud resta in deficit nonostante le piogge abbondanti

Acqua. Per l'Osservatorio Anbi in tutte le regioni meridionali, dopo un lungo periodo di siccità, la situazione resta allarmante con invasi sotto i livelli e gravi preoccupazioni soprattutto in Sicilia, Sardegna e Puglia. Disponibili i fondi per 708 milioni dal 2028

Crisi idrica, le piogge non bastano: Sud in deficit

I dati Anbi. Rispetto a un anno fa mancano 100 milioni di metri cubi in Sicilia, 93 in Basilicata. Livelli insufficienti in Puglia e Nord-Ovest sardo

Nonostante le piogge invernali e l'incremento dei volumi invasati nel mese di dicembre, «in alcune regioni dell'Italia meridionale lo stato delle riserve idriche è ancora ben lontano dal recuperare l'enorme deficit accumulato a causa di una lunghissima siccità», commenta Massimo Gargano, direttore generale dell'Associazione nazionale dei Consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi). Lo stesso Osservatorio Anbi sulle risorse idriche mette in fila qualche numero: in Sicilia, nonostante il mese di dicembre abbia regalato piogge abbondanti su buona parte dell'isola con un miglioramento delle situazioni più critiche, come quelle delle province di Enna e Caltanissetta, il deficit rispetto a 12 mesi fa ammonta a oltre 100 milioni di metri cubi. In Basilicata per colmare la differenza con il 2023 mancano 93 milioni di metri cubi.

In diversi territori della Sardegna i bacini rimangono vuoti, come nel Nord-Ovest dell'isola, dove gli invasi Temo e Cuga (Sassari), fa sapere l'Autorità di bacino regionale, non hanno più disponibilità per gli agricoltori e rimangono bassi i livelli nei distretti di Ogliastra (con i bacini al 22,70% della capacità), Posada (27%) Alto Taloro (18,62%), Alto Cixerri (9,03%), ma anche Baronina e Medio Campidano. In Puglia i circa 44 milioni di metri cubi ancora stoccati nei bacini della Capitanata all'inizio dell'anno equivalgono indicativamente al 13% della loro capacità e al 30% dell'acqua disponibile soltanto un anno fa.

Anche la situazione di laghi rimane preoccupante. L'ultima legge di bilancio ha autorizzato la spesa complessiva di 708 milioni per la realizzazione degli interventi del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico (Pniissi). Ma tali finanziamenti saranno disponibili dal 2028.

Intanto, in Basilicata, le abbondanti neviccate di gennaio, che hanno riempito le dighe e rimpinguato le falde, pongono temporaneamente fine a una crisi idrica senza precedenti che ha colpito la regione, e in particolare 140 mila lucani dei 29 Comuni, compreso Potenza, serviti dallo schema idrico Basento-Camastra. La siccità, i ridotti afflussi dalle sorgenti (i cui contributi si sono ridotti anche oltre il 60% rispetto alla scorsa stagione), la dispersione idrica e un'atavica carenza infrastrutturale, tra limiti di invaso delle dighe e mancata interconnessione, hanno portato il consiglio dei ministri a deliberare a fine ottobre, per sei mesi, lo stato di emergenza.

Deganello, Ierace, Madeddu e Rutigliano

— alle pagine 2 e 3

Sara Deganello

Nonostante le piogge invernali e l'incremento dei volumi invasati nel mese di dicembre, «in alcune regioni dell'Italia meridionale lo stato delle riserve idriche è ancora ben lontano dal recuperare l'enorme deficit accumulato a causa di una lunghissima siccità», commenta Massimo Gargano, direttore generale dell'Associazione nazionale dei Consorzi di gestione e

tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi). Lo stesso Osservatorio Anbi sulle risorse idriche mette in fila qualche numero: in Sicilia, nonostante il mese di dicembre abbia regalato piogge abbondanti su buona parte dell'isola con un miglioramento delle situazioni più critiche, come quelle delle province di Enna e Caltanissetta, il deficit rispetto a 12 mesi fa ammonta a oltre 100 milioni di metri cubi. In Basilicata per colmare la differenza con il 2023 mancano 93 milioni di metri cubi.

In diversi territori della Sardegna i bacini rimangono vuoti, come nel Nord-Ovest dell'isola, dove gli invasi Temo e Cuga (Sassari), fa sapere l'Autorità di bacino regionale, non hanno più disponibilità per gli agricoltori e rimangono bassi i livelli nei distretti di Ogliastra (con i bacini al 22,70% della capacità), Posada (27%) Alto Taloro (18,62%), Alto Cixerri (9,03%), ma anche Baronina e Medio Campidano. In Puglia i circa 44 milioni di metri cubi ancora stoccati nei bacini della Capitanata all'inizio



Peso: 13-19%, 14-22%

dell'anno equivalgono indicativamente al 13% della loro capacità e al 30% dell'acqua disponibile soltanto un anno fa.

Anche la situazione di laghi naturali e fiumi rimane preoccupante. Sempre secondo l'Osservatorio Anbi, in Campania sono in calo i livelli idrometrici dei fiumi Volturno, Sele e Garigliano. Situazioni analoghe anche nel Centro Italia, volendo considerare quella più a ridosso del Meridione: nel Lazio per Tevere (a Roma) e Fiora (in Tuscia), in rialzo invece quelli del Velino (in Alta Sabina) mentre tra i laghi sono sostanzialmente stabili le altezze idrometriche di Bracciano e di Nemi, anche se il livello risulta più basso di 30 cm rispetto all'anno scorso. In Umbria il livello del lago Trasimeno è cresciuto di 5 cm, mentre i flussi nei fiumi Paglia e Chiascio si sono ridotti. Nelle Marche i fiumi Esino e Potenza sono ai minimi dallo scorso quinquennio.

«Come Paese dobbiamo avere la capacità di stoccare tutta l'acqua che cade come neve o pioggia», osserva

ancora Gargano: «In Sardegna manca l'acqua perché non piove. In Sicilia anche se piove abbiamo dighe che devono buttare l'acqua in mare perché manca la manutenzione. Lo stesso accade in Molise con quella invasa nella diga del Liscione. La buttiamo in mare perché non siamo in grado di portarla in Puglia: manca un tubo. Il sistema infrastrutturale del Sud, figlio della Cassa del Mezzogiorno, nacque quando lo Stato fece un enorme investimento per evitare la desertificazione. La Cassa immaginava una rete di dighe collegate tra loro a riempimento pluriennale. Purtroppo non abbiamo terminato le opere. Il Paese non può agire solo quando c'è l'emergenza: è tempo dell'economia della manutenzione».

Gargano ricorda come l'ultima legge di bilancio abbia autorizzato la spesa complessiva di 708 milioni di euro per la realizzazione degli interventi del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico (Pniissi). Anche se i finanziamenti cominceran-

no tra tre anni: 120 milioni nel 2028, 160 nel 2029 e 428 milioni nel 2030. «Si tratta di progetti rimasti esclusi da Pnrr, che non finanziava opere nuove. Siamo soddisfatti perché è una risposta di programmazione: la prima attuazione del piano idrico nazionale. E il Sud avrà il 40% delle risorse. Tuttavia vediamo il cambiamento climatico avanzare. Bisogna fare di più e più in fretta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

708

MILIONI

La dote destinata dall'ultima Legge di Bilancio al Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico (Pniissi)



VERA CORBELLI

Segretario gen. dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale: «Nostro il Piano per recuperare 300 Mm3 di capacità degli invasi



Peso:13-19%,14-22%

AUTORITÀ DI BACINO

Vera Corbelli:
**«Migliorare
la gestione
e le strutture»**

Corbelli: «Più efficienza nella gestione»

Migliorare l'efficienza della gestione e intervenire su inefficienze strutturali che determinano perdite superiori al 50%. **Viola** — a pag. 3

L'intervista Vera Corbelli

Segretario generale dell'Autorità di bacino
Vera Viola

«Il 2024 è stato caratterizzato da una delle siccità più severe occorse negli ultimi decenni, ben più grave di quella del 2017 — spiega Vera Corbelli, segretario dell'Autorità di bacino del Distretto dell'Appennino Meridionale — L'Autorità, tramite l'Osservatorio Permanente sugli Utilizzi Idrici e i Tavoli Tecnici costituiti nell'ambito dello stesso, tiene sotto stretto controllo la situazione con interventi per lo più gestionali tesi a mitigare gli impatti della scarsità idrica. Contestualmente, il Segretario Generale dell'Autorità opera in qualità di Commissario Straordinario di Governo per la realizzazione degli interventi inerenti la riqualificazione e la rifunzionalizzazione delle infrastrutture idriche precedentemente gestite dal soppresso EIPLI, a cui è subentrata dal gennaio 2024

Acque del Sud spa. Tali interventi potranno consentire il recupero di oltre 300 Milioni di metri cubi di potenziale volume d'invaso oggi non utilizzabile.

Alcune regioni hanno poca risorsa idrica, altre ne hanno una risorsa non limitata. In quali le possibili soluzioni?

La principale criticità è culturale, ovvero aver considerato l'acqua una risorsa non limitata. Inoltre, occorre strutturare un processo di governance della risorsa integrato su base distrettuale. L'attuale assetto del "sistema idrico" del Meridione d'Italia è il frutto della visione di sistema che la tanto vituperata CasMez ha tradotto, specie nel secondo dopoguerra, in infrastrutture destinate a garantire l'approvvigionamento idrico, non solo potabile ma anche irriguo e industriale. Questa visione di sistema però oggi stenta a trovare spazio, a vantaggio di una visione localistica inconciliabile con un'azione di governo della risorsa idrica organica e sostenibile. L'efficienza operativa e organizzativa dei gestori è diventata un tema ineludibile.

Traduco: troppi enti a gestire e l'acqua si disperde. Ma ci sono altri problemi da affrontare. Certamente. Aggiungiamo pure il deficit di conoscenza, specie per quanto attiene le acque sotterranee; il degrado

funzionale e prestazionale delle reti e degli impianti. Mi spiego meglio: il deficit di conoscenza, soprattutto per le acque sotterranee, è il primo ostacolo a una valutazione del bilancio idrologico-idrico e idrogeologico. L'Autorità ha intrapreso un vasto progetto finanziato con risorse FSC 2014-2020 e che per l'intero distretto porterà, tra l'altro, a superare il gap di conoscenza sulla disponibilità idrica. Questo sarà un importante passo in avanti e permetterà finalmente una programmazione.

Poi ci sono le reti colabrodo.

Le inefficienze strutturali delle opere, per vetustà o scarsa manutenzione, determinano perdite idriche superiori al 50%. Di qui l'esigenza di quel programma di riqualificazione, rifunzionalizzazione e potenziamento del patrimonio di infrastrutture idriche esistenti, che renda le stesse adeguate ai nuovi scenari di disponibilità e utilizzi idrici.

E questo ancora non esiste?

Ci stiamo lavorando. Già da diversi anni è stata avviata un'azione di programmazione degli interventi nel settore idrico su base nazionale, che mira a un'azione organica e unitaria. Da ultimo vi è poi il PNISSI che ha nasce per definire proprio un programma organico e unitario. L'Autorità è parte integrante di questo processo, anche in

ragione della necessità di assicurare la coerenza della programmazione, soprattutto con il Piano di Gestione Acque.

Dei fondi del Pnrr quanto è stato messo a disposizione dei sistemi idrici meridionali? A che punto è la spesa a un anno dal termine del Pnrr?

Il settore idrico non è stato il principale beneficiario delle risorse del PNRR, ma vi sono confluente anche altre risorse finanziarie. Una quota significativa è stata allocata nel Mezzogiorno, basti pensare al solo DM n. 517/2022 che ha programmato interventi sul territorio del Distretto dell'Appennino Meridionale per oltre 500 milioni, dei quali oltre 290 oggetto di proposte da parte dell'Autorità di Bacino. I fondi assegnati all'Autorità verranno tutti impiegati nel rispetto dei cronoprogrammi e dei tempi previsti dal PNRR. È indubbio che non tutti i beneficiari sono riusciti a seguire il ritmo scandito dal PNRR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investire su conoscenza, manutenzione e ripristino degli invasi e delle reti



Sicilia. Il lago di Pergusa a Enna che a giugno scorso era rimasto a secco è diventato simbolo della carenza idrica



Nel ragusano nascerà la Renewable Valley siciliana

Rinnovabili. investimento da 22 milioni di Regran nell'area industriale di Santa Croce Camerina: sarà creato anche un centro di ricerca e sviluppo

Nino Amadore

Creare la Renewable Valley con lo sviluppo di un centro tecnologico finalizzato alla ricerca e sviluppo in ambito agrifotovoltaico, fotovoltaico, Bess (battery energy storage system) e idrogeno verde. È questo il progetto di Regran, azienda con sede operativa a Ragusa fondata nel 2007 da Paolo Grande e Marco Anfuso che ne è il Ceo: l'azienda ha messo in campo un piano di investimenti che vale quasi 22 milioni puntando a sviluppare il tutto nella zona industriale di Santa Croce Camerina (Ragusa) dove ha già acquistato sei ettari di terreno. Per Regran (una settantina di dipendenti e un fatturato al 2023 di 8,2 milioni) è la sfida del 2025 in parte da realizzare con fondi propri, in parte con fondi pubblici grazie a una serie di progetti che l'azienda ha messo in campo.

L'azienda porta in dote una quota, pari al 5,20% delle commesse nazionali per la realizzazione di impianti agrivoltaici nelle regioni di Lombardia, Piemonte, Puglia e Sicilia. Grazie a 28 progetti approvati dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, sviluppati in collaborazione con partner strategici, società veicolo (SPV) e contratti turnkey, Regran in-

terverrà su una fetta importante del mercato interno, garantendo 63 GWh di energia all'anno. Sviluppando proprie progettualità, relazioni e innovazioni, Regran è riuscita a inserirsi nei mercati di Medio Oriente, Sud America ed Europa Meridionale, restando però saldamente legata al territorio di Ragusa. «Ragusa non è solo la nostra sede operativa, ma anche il centro da cui sviluppiamo i nostri progetti. La forza di Regran - dice Anfuso - sta proprio nel riuscire a coniugare il radicamento locale con una visione globale».

Sul fronte dell'idrogeno Regran sta avviando un progetto di grande innovazione: su una porzione di circa 5.000 metri quadrati realizzerà un prototipo di un elettrolizzatore trasportabile per la produzione di idrogeno verde. Questo progetto, supportato da un finanziamento richiesto tramite il bando Pnrr-Investimenti Sostenibili 4.0, prevede un investimento complessivo di 4,2 milioni di euro, di cui il 50% finanziato a fondo perduto.

Nei terreni adiacenti, Regran ha opzionato oltre 15 ettari di terreni agricoli irrigui (investimento di 1,05 milioni di euro) per la realizzazione di impianti agrivoltaici sperimentali, iscritti al bando Pnrr Agrivoltaico: il costo stimato del progetto è di circa 7 milioni, di cui il 40% a fondo perduto.

«Questi impianti si baseranno su un approccio integrato che combina agricoltura e produzione di energia fotovoltaica - spiegano dall'azienda -. Il progetto prevede l'utilizzo di tecnologie Hi-Tech e intelligenza artificiale per sviluppare il sistema Fav (FotoAgrivoltaico avanzato), ottimizzando la resa agricola ed energetica. Saranno implementate soluzioni innovative come serre fotovoltaiche e impianti a biogas per un'economia circolare».

Tra i partner Serra Archimede, Irritec, Novamont, X Farm e Tuttocasa. Un ulteriore progetto è la costruzione di un centro tecnologico innovativo su 4 ettari di terreno industriale. Con un contratto di sviluppo di circa 5 milioni di euro (50% finanziabile a fondo perduto), il centro ospiterà: gli uffici direzionali e la sala progettazione, dotati di strumenti avanzati; un data center per l'elaborazione di dati provenienti dagli impianti agrivoltaici, integrando l'intelligenza artificiale per ottimizzare soluzioni progettuali e culturali; un centro di ricerca sul fotovoltaico, sui sistemi di accumulo e sulla produzione di idrogeno verde; un centro di monitoraggio per il telecontrollo degli impianti, con strumenti avanzati per garantire efficienza e affidabilità. Sa-

ranno installati sistemi fotovoltaici per una potenza complessiva di 1 MWp, con tecnologie diverse, oltre a sistemi di accumulo energetico, tra cui batterie al sale e tecnologie per la produzione di idrogeno verde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 42%



Rinnovabili. Uno degli impianti realizzati da Regran, azienda di Comiso (Ragusa) che ha in programma la creazione delle Renewable Valley a Santa Croce Camerina



Peso:42%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Per il passaggio alla Città metropolitana etnea

**Adesione a Catania,
Gela ora fa ricorso al Tar**

Donata Calabrese

GELA

Il Comune di Gela vuole dire addio al Libero Consorzio di Caltanissetta e aderire alla Città metropolitana di Catania. Dopo aver scritto alla presidenza della Regione e all'assessorato

alle Autonomie Locali, il 28 novembre, ha deciso di rivolgersi al Tar, contro il silenzio-rifiuto della Regione. Un iter iniziato nel 2014 e promosso dai comitati cittadini e che successivamente ha trovato il sigillo dell'amministrazione comunale. L'esecutivo, ha approvato la relativa delibera autorizzando il sindaco, Terenziano Di Stefano, a stare in giudizio. È stato dato mandato al settore legale del Comune, di determinare i fondi necessari per coprire le spese legali che deriveranno dal procedimento giudiziario. Il primo «sì» del passaggio dal Libero Consorzio di Caltanissetta alla Città metropolitana di Catania, risale

al 2015, quando il consiglio comunale votò favorevolmente con 25 «sì» e 5 contrari. L'iter è poi proseguito negli anni successivi. La delibera approvata dalla giunta comunale, è stata proposta dall'assessore allo Sviluppo Economico Filippo Franzone: «Riteniamo che vada sollevata una questione di legittimità costituzionale». (*DOC*)



Peso:6%

L'ALLARME DI FIM CISL

«StM in difficoltà, serve un incontro al ministero» chiesta chiarezza sul nuovo stabilimento catanese

Il periodo di difficoltà confermato e l'annuncio che nelle prossime settimane l'azienda approfondirà la situazione con i sindacati. È l'esito della comunicazione che ieri mattina il board di StMicroelectronics ha fatto alle sigle sindacali, durante la riunione del Cae (Coordinamento dei delegati sindacali di tutti i siti europei). Le sigle nazionali hanno già chiesto un incontro al ministero ma la convocazione non è ancora arrivata.

A darne notizia è Piero Nicastro, segretario generale della Fim Cisl siciliana, che esprime «preoccupazioni sull'attuazione del piano di risparmio e sulla realizzazione dei piani innovativi della fabbrica di carburo di silicio.

«Il programma di risparmio era stato già annunciato nel piano industriale 2025-27 durante il "Capital market day" del 20 novembre scorso e ribadito nel coordinamento Cae del 18 dicembre», afferma Nicastro.

«In seguito alla deludente mancata crescita del fatturato, che nel novembre 2023 era prevista a 17 miliardi per il 2024, e riconfermata dal Ceo JM Chery in primavera con l'obiettivo di toccare i 20 miliardi entro il 2027, l'ultimo an-

no si è chiuso invece con un fatturato di soli 13 miliardi - prosegue il sindacalista - Questi risultati inaspettati e preoccupanti hanno costretto il board a rivedere il piano industriale per il periodo 2025-27. Mentre ci si aspetta un potenziamento dei prodotti in silicio e carburo di silicio (SiC), è stato anche annunciato un piano di risparmio sui costi strutturali che prevede una riduzione milionaria dei costi».

«A meno di un anno dall'importante incontro a Catania con Margrethe Vestager, allora commissaria Ue alla Concorrenza e vicepresidente della Commissione, il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e il presidente di Stm, Jean-Marc Chery, per presentare un investimento di cinque miliardi destinato alla costruzione della prima fabbrica di Carburo di Silicio in Europa, si teme che i tempi di realizzazione possano allungarsi. L'avvio della produzione era infatti previsto per il 2026, con un ramp-up a piena capacità entro il 2033».

In aggiunta, spiega ancora Piero Nicastro, «emergono dubbi sui tempi di sviluppo per la fabbrica di substrati a carburo di silicio, che prevede l'assun-

zione di 700 dipendenti, i quali potrebbero subire ritardi a causa della diminuzione della domanda di veicoli elettrici in Europa. Il piano industriale 2025/27 contempla un'accelerazione nella produzione di prodotti in carburo di silicio (SiC) a 200 mm sulle nuove linee, un aspetto positivo per il sito catanese e che bisogna mantenere. Tuttavia, prevede anche una graduale riduzione della produzione nelle vecchie linee da 200 mm e 150 mm. Pertanto, i volumi complessivi non aumentano e si configura un impiego potenzialmente minore di personale a causa dell'innovazione delle nuove linee. Il sito doveva incrementare la propria capacità produttiva, non semplicemente sostituirla».

Il tema del capoluogo etneo è centrale: «Affinché il sito di Catania rimanga strategico e un riferimento di eccellenza per i semiconduttori di potenza, non devono essere previsti piani di risparmio, e devono essere confermati i tempi di realizzazione della nuova fabbrica. Attendiamo con urgenza la possibilità di discutere il piano industriale con la direzione di Stm, auspicando a breve la convocazione da noi richiesta al Mimit».



Peso:21%

Sicilia, più fondi per l'ambiente Petrolchimico al bivio bonifiche

MASSIMILIANO TORNEO pagine 2-3

Un piano strategico per l'ambiente «Soldi per Arpa presi dalla Sanità»

Le sfide. Dall'erosione della costa al petrolchimico. E l'istituzione di due nuove riserve

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. I cambiamenti climatici, con tutto ciò che ne consegue, dall'erosione della costa, alla siccità, fino alla desertificazione. Aggiungere la presenza del più grande petrolchimico d'Europa, quello del Siracusano, che vive una fase di trasformazione, e che dunque avrà bisogno di figure professionali e studio nella direzione di vecchie e nuove emergenze ambientali. È per tutte queste ragioni che l'assessora regionale al Territorio e Ambiente, Giusi Savarino, ha sottolineato ieri con soddisfazione il recupero importante di risorse per potenziare l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa) nel prossimo triennio. Lo ha fatto, non a caso, proprio a Siracusa, dove dalla sala convegni di un albergo cittadino ha tenuto la riunione di presentazione del Piano strategico delle attività 2025/2027 di Arpa Sicilia, con tutti i direttori delle Unità operative dell'Agenzia. Un incontro per condividere le linee di intervento che guideranno lo sviluppo di Arpa Sicilia nei prossimi tre anni.

In finanziaria ventiquattro milioni dal fondo sanitario in aggiunta alla consueta programmazione triennale: «La mia prima dichiarazione di volontà - ha ricordato Savarino - è stata quella di rafforzare Arpa, consapevole che si tratta di uno strumento importante della Regione Siciliana che viveva un momento di difficoltà. Per sbloccare subito fondi - ha rivelato - abbiamo vinto il braccio di ferro con l'assessorato alla Sanità, dimostrando alla Corte dei Conti che Arpa utilizza i fondi dal fondo sanitario, proprio per supportare servizi essenziali. Non era facile - ha aggiunto -

, qualcuno aveva pensato di fare pagare ad Arpa le esigenze economiche del mondo della sanità pubblica. Non lo abbiamo permesso. Abbiamo dimostrato che Arpa serve al territorio anche al di là della logica monitoraggio e controllo».

Recuperati pure fondi extraregionali. Il progetto per Palermo: «Abbiamo firmato un impegno di spesa con fondi Poc - ha annunciato Savarino -. Al Roosevelt, dove Arpa ha una sede sul mare con un proprio porticciolo, unico al mondo, faremo il centro di riferimento regionale. E Arpa diventerà, grazie a una convenzione con Ispra e il mondo dell'università, il centro di riferimento della raccolta dati green in Italia. Quel sito diventerà il centro di gestione dei dati ambientali che faranno la differenza nelle strategie di coesione economica, ecosostenibile nell'ambito dei cambiamenti climatici. Fondamentale per contrastare quello che ci sta accadendo: erosione della costa, siccità, desertificazione».

Intercettati 70 milioni dalla programmazione europea per l'erosione della costa: «Abbiamo ripreso - ancora Savarino - la misura che era stata accantonata perché le risorse erano state perse. Ci trovavamo la graduatoria di interventi, senza risorse: ora abbiamo 70 milioni e la graduatoria fatta. Già inviati a Roma otto progetti sull'erosione della costa per finanziarci».

I due milioni a Siracusa: «Siamo riusciti a metterli in finanziaria - ha detto Savarino - oltre all'annualità triennale. Segnale importantissimo, che dimostra il nostro ruolo essenziale, e risposta immediata al territorio: noi vogliamo incrementare i controlli e il monitoraggio per la salute dei cittadini e dell'am-

biente. Servono a dimostrare che chi fa sviluppo in maniera seria e onesta i controlli li vuole. E servono anche a isolare chi sbaglia». Fondi che permetteranno di mantenere gli strumenti attuali di monitoraggio e di segnalazione delle molestie olfattive in tempo reale, che coinvolge la Procura: prima attingevano a fondi specifici. E di aggiungere risorse umane.

«Un rafforzamento dell'Aerca (Area a elevato rischio di crisi ambientale, ndr) - ha sottolineato il presidente della commissione Ambiente all'Ars, sindaco di Melilli Peppe Carta - con un dirigente specifico, ottenuto grazie alla collaborazione dell'assessora Savarino. Due milioni vogliono dire venti persone nuove che lavorano, nuova strumentazione. Supporto in più del personale per i prossimi tre anni. Che sicuramente rinnerveremo».

Il direttore generale Arpa Sicilia Vincenzo Infantino ha sottolineato «l'attenzione e il dialogo costruttivo tra istituzioni, essenziale per affrontare le sfide ambientali e garantire continuità all'operato dell'Agenzia». Per il direttore tecnico Gaetano Valastro l'impegno Arpa «sarà orientato a trasformare le sfide ambientali in opportunità di sviluppo per il territorio siciliano».

Infine, da Savarino, due chicche: «Entro quest'anno due nuove riserve: Punta Bianca ad Agrigento e Capo Murro di Porco a Siracusa». ●



Peso: 1-2%, 2-35%, 3-6%



L'assessora regionale al Territorio e ambiente Giusi Savarino insieme al direttore generale dell'Arpa Sicilia Vincenzo Infantino presentano il Piano strategico delle attività dell'Agenzia



Peso:1-2%,2-35%,3-6%

PRESENTATO IL RAPPORTO SUD INNOVATION

Startup: in Sicilia crescono, ma con poche risorse

Regione e Irfis favorevoli ad un "Fondo di fondi" per finanziare il sistema

PALERMO. Il "Rapporto Sud Innovation" è approdato a Palermo, ieri a Palazzo dei Normanni. Al centro dell'evento, la prospettiva di creare un Fondo dei Fondi regionale per supportare le start-up siciliane, proposta che ha incontrato l'interesse e l'apertura dell'assessore regionale all'Economia, Alessandro Dagnino. Una presa di posizione che apre nuove prospettive di collaborazione tra Regione e stakeholder dell'innovazione, evidenziando la volontà di approfondire e concretizzare l'idea di un fondo in grado di generare un effetto volano sull'economia siciliana.

A rilanciare l'idea è stato Roberto Ruggeri, fondatore del Movimento "Sud Innovation" e promotore del fondo di venture capital "Sud Innovation Ventures". Ruggeri ha evidenziato

come l'eventuale Fondo dei Fondi

potrebbe agire in sinergia con strumenti già esistenti, come "Fare Impresa", andando a colmare eventuali gap di finanziamento per le start-up. In questo senso, Iolanda Riolo, presi-

dente di Irfis-FinSicilia, ha condiviso la necessità di fare sistema per sostenere l'evoluzione del panorama imprenditoriale, favorendo una collaborazione pubblico-privato.

Il Focus Sicilia del "Rapporto Sud Innovation", presentato da Giovanni Battista Dagnino della Lumsa, evidenzia che la Sicilia rientra tra le regioni classificate come emerging innovator nel regional innovation scoreboard 2023 della Commissione Ue, ovvero con un livello di innovazione inferiore alla media europea. Nonostante questo c'è una crescita costante nel numero di startup innovative, ma il volume di investimenti resta inferiore rispetto ad altre regioni del Sud Italia, come la Campania e la Pu-

glia. Il totale del capitale raccolto da startup siciliane è stato inferiore ai 40 milioni. Le startup si concentrano nei settori agroalimentare e agritech, con un focus su tecnologie per l'agricoltura sostenibile; il turismo digitale, con iniziative che integrano innovazione e patrimonio culturale; energie rinnovabili, in particolare legate a soluzioni di efficienza energetica e solare; tecnologie per la sostenibilità, con un crescente interesse verso l'economia circolare. La Sicilia, con 18 round, mostra un numero di operazioni inferiore rispetto alle due regioni, evidenziando la necessità di più investimenti e un ecosistema più forte di supporto alle startup. Da qui l'importanza del ruolo dell'Irfis. ●



Peso: 17%

Piano 5.0, entro il 7 febbraio l'aggiornamento dei bonus

La piattaforma del Gse sarà sospesa dal 3 al 5 febbraio per adeguare i dati. Le imprese riceveranno una Pec con i nuovi importi alla luce della legge di bilancio

Carmine Fotina

ROMA

Due giorni di stop al portale di "Transizione 5.0" per aggiornare le informazioni e rifare i calcoli sui crediti d'imposta che spettano alle imprese. La sospensione scatterà alle 18 del 3 febbraio e durerà fino alle 18 del 5 febbraio. Ed entro il 7 febbraio le imprese che hanno presentato progetti riceveranno un aggiornamento del beneficio fiscale spettante.

I nuovi scaglioni di investimento

L'interruzione della piattaforma informatica, accessibile dall'area clienti del sito del Gse (Gestore dei servizi energetici), è stata decisa d'intesa con il ministero delle Imprese e del made in Italy per adeguare il portale alle novità introdotte per il piano Transizione 5.0 dalle legge di bilancio. In particolare, la manovra ha rimodulato gli scaglioni di investimento, accorpando i primi due in un'unica fascia fino a 10 milioni, alla quale si applicano le aliquote del 35%, 40% e 45% in funzione della percentuale di riduzione dei consumi energetici che si intende conseguire con il progetto (maggiore è il risparmio energetico, più alto è il credito di imposta). La correzione, che ha valore retroattivo per investimenti effettuati a partire dal 1° gennaio 2024 e fino all'entrata in vigore della legge di bilancio, ha rafforzato il beneficio per gli investimenti che si collocano nella fascia compresa tra 2,5 e 10 milioni di euro. Prima della manovra, infatti, questo era uno scaglione a sé, con aliquote di incentivazione che, in funzione della riduzione di consumo energetico,

erano del 15, 20 e 35 per cento.

Maggiorazioni per il fotovoltaico

L'altra novità introdotta dalla legge di bilancio, anch'essa oggetto di adeguamento sulla piattaforma del Gse, è la ridefinizione delle maggiorazioni che scattano per gli impianti fotovoltaici inclusi nel progetto di investimento. In particolare, è stata introdotta la maggiorazione (del 30%) anche per i pannelli con moduli di tipo "a" e contestualmente quelle già previste per i moduli a maggiore efficienza (tipo "b" e tipo "c") sono state ulteriormente incrementate, rispettivamente al 40% e 50%.

La retroattività

Come detto, la piattaforma e il calcolo dei bonus devono essere aggiornati tenendo conto che le modifiche si applicano anche agli investimenti oggetto di comunicazioni già trasmesse dalle imprese alla data di entrata in vigore della manovra e possono comportare effetti positivi in termini di maggiori importi dei crediti d'imposta prenotati. La piattaforma, in pratica, ricalcolerà in modo automatico i crediti d'imposta ed entro il 7 febbraio le imprese interessate riceveranno dal Gse, tramite Pec, una comunicazione con l'aggiornamento del beneficio e delle ricevute precedentemente emesse, sia per le richieste in fase di prenotazione che per quelle in fase di conferma del versamento dell'acconto e di completamento.

Le altre modifiche della manovra

La legge di bilancio ha previsto altre novità, che tuttavia non hanno impatti sulla piattaforma e dunque non rientrano nell'aggiornamento

in programma nei prossimi giorni. Ricapitolando le correzioni varate, è stato innanzitutto introdotto l'automatismo nel calcolo della riduzione dei consumi energetici per i beni strumentali acquistati che vanno a sostituire beni con caratteristiche tecnologiche analoghe e interamente ammortizzati da almeno 24 mesi. In questo caso, l'efficienza viene automaticamente considerata del 3% in riferimento alla struttura produttiva e del 5% per i processi interessati, ferma restando la possibilità di dimostrare un risultato più alto. Una modifica che avvicina molto l'agevolazione alle modalità più semplificate di accesso che caratterizzano il vecchio piano Transizione 4.0.

Inoltre, con la manovra è scattata la possibilità di cumulare il bonus 5.0 sia con il credito d'imposta per investimenti nella Zona economica speciale del Mezzogiorno sia con ulteriori agevolazioni finanziate dalla Ue, a condizione che il sostegno non copra le stesse quote di costo e i singoli investimenti del progetto di innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21%

LA GIUNTA SCHIFANI AGEVOLA L'ACCESSO AL CREDITO DELLE PMI CON UNA DOTAZIONE DI 19 MLN

La Sicilia gioca a basket bond

Punta a un effetto leva per un ammontare massimo di minibond pari a 60 mln

DI FILIPPO MERLI

Il basket bond è uno strumento di finanza alternativa dedicato alle pmi che intendono reperire risorse finanziarie per realizzare i propri progetti di crescita, innovazione e internazionalizzazione. Ed è il metodo scelto dalla Regione Sicilia per agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese.

L'attuazione del programma (il primo di basket bond nell'isola) è finalizzato a sostenere gli investimenti delle aziende siciliane di minori dimensioni e potrà contare su una dotazione finanziaria complessiva di 19 milioni di euro a valere sulle risorse comunitarie del fondo europeo di sviluppo regionale.

Si tratta di 15 milioni di garanzie concesse dalla Regione ai quali si aggiungono altri 4 milioni come contributo pubblico a fondo perduto per l'abbattimento dei costi di emissione delle imprese. Si prevede che l'utilizzo di queste risorse si tradurrà in un effetto leva significativo che potrà dare luogo a un ammontare massimo di

minibond pari a 60 milioni di euro, generando così un positivo impatto sul territorio.

L'intesa è stata siglata a Palermo dalla Regione Sicilia, da Cassa depositi e prestiti, da Mediocredito centrale e dall'Irfis (l'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia). I bond garantiti dalla Regione potranno essere utilizzati dalle imprese a supporto di programmi di investimenti o per esigenze di capitale circolante. «La firma di questo protocollo conferma la grande attenzione del mio governo per il sostegno alle piccole e medie imprese», ha spiegato il governatore siciliano **Renato Schifani**, in quota centrodestra. «Grazie a questo primo programma di basket bond, innovativo per la nostra regione, offriamo alle aziende un accesso al credito alternativo e più agevole e mettiamo a disposizione risorse strategiche per favorire investimenti e crescita che produrranno ricadute positive su tutta l'economia del nostro territorio».

«Irfis è ancora una volta al fianco del governo regionale per la pro-

mozione del territorio siciliano», ha sottolineato **Iolanda Riolo**, presidente dell'intermediario finanziario. «Dotiamo le nostre imprese di uno strumento alternativo al classico ricorso al credito bancario che ha mostrato di funzionare in altre regioni e che pensiamo possa essere sfruttato appieno anche dal nostro tessuto produttivo».

Anche secondo **Andrea Nuzzi**, responsabile imprese e istituzioni finanziarie di Cassa depositi e prestiti, l'intesa sui basket bond «rappresenta una tappa importante sia per Cdp sia per il tessuto imprenditoriale siciliano». «Cassa depositi e prestiti», ha detto Nuzzi, «conferma la propria vicinanza al territorio nell'ottica di soddisfare le principali esigenze di sviluppo delle imprese. In questo scenario il nostro ruolo è diffondere nuove soluzioni e strumenti di finanza alternativa, come il basket bond, al fine di avvicinare al mercato dei capitali un numero sempre maggiore di aziende e operare da cinghia di trasmissione tra sistema produttivo e risorse pubbliche».



Peso: 24%